

PROIEZIONI ON LINE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari

18

30 APRILE 2007

Dir. Responsabile

Arch. Vincenzo SINISI

Dir. di Redazione

Arch. Lorenzo MARGIOTTA

Progetto Grafico

Arch. Vincenzo LOGLISCI

Proprietà e Redazione

Ordine APPC della Provincia di Bari

Stampa

Ordine APPC della Provincia di Bari

CATASTO DAY

ancora attualità

Il prossimo 16 maggio, alla sede dell'Ordine, si svolgerà una giornata di studio sul tema relativo alla nuove opportunità offerte dal passaggio del catasto ai Comuni.

Sembrava che l'idea non fosse più impellente ma oggi il nuovo Governo l'ha rispolverata e rinnovata.

Ormai è avvicino il passaggio delle funzioni catastali dall'Agenzia del Territorio, alle Amministrazioni Comunali.

Segnali significativi sono stati introdotti anche nella finanziaria di quest'anno, che ha attivato strumenti legislativi propedeutici al buon esito della manovra per il trasferimento.

Si cerca di risolvere la cronica arretratezza dell'Istituzione Catastale, assumendo provvedimenti come quello in oggetto e presentandoli alla opinione pubblica come una novità a vantaggio degli utenti, e come il raggiungimento di una conveniente autonomia gestionale e finanziaria dei Comuni.

Ad ogni modo, potrà essere una opportunità lavorativa per i tecnici dislocati territorialmente.

Planetek Italia organizza questo incontro informativo per approfondire la suddetta tematica, la tecnologia G.I.S. e le potenzialità che derivano dall'utilizzo dei dati satellitari ad alta risoluzione.

L'appuntamento è per il pomeriggio del 16 maggio 2007 alle ore 16,00, presso la sede dell'Ordine.

OCCUPAZIONE E GIOVANI LAUREATI

Dopo la presentazione a Bologna del Nono rapporto del Consorzio Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati italiani, si evidenzia una conferma negativa per tutti i giovani laureati, in merito ai tempi lunghi di attesa prima d'intraprendere una attività lavorativa.

Dalle indagini più recenti su tutte le tipologie di laurea, promosse dall'Unione Europea, risulta che l'Italia si trova agli ultimi posti, insieme a Spagna ed Austria, di una classifica europea che trova in occupazione (dopo 5 o 6 anni dalla laurea) 89 laureati su cento: l'86,4% per l'Italia.

Infatti dal 2004 è stata promossa l'indagine Reflex della Commissione europea sulla condizione occupazionale dei laureati europei. In Italia il progetto, condotto e coordinato dall'Istituto Iard "Franco Brambilla" e da AlmaLaurea, ha ricevuto il sostegno del Ministero dell'Università.

Nel complesso sono stati circa 34mila gli intervistati dei primi 11 Paesi europei: Austria, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Svizzera.

Poichè resta ancora grave il divario tra nord e sud, e il guadagno mensile netto non supera i 1.042 euro ad un anno e i 1.316 euro a cinque anni, non meraviglia il commento di Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea: "La ripresa economica dell'Italia ancora non coinvolge i giovani usciti dall'Università: continua a crescere una generazione di laureati invisibile e poco rappresentata".

Pur confermando il valore del titolo accademico rispetto al diploma di scuola secondaria, le difficoltà per i laureati permangono.

E l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro è spesso frustrante: non si tratta solamente di un fattore economico-retributivo, spesso il primo approccio al lavoro è caratterizzato dalla precarietà e soprattutto da incarichi privi di responsabilità e di fiducia.

Per fortuna il rapporto Almalaurea ha confermato che a cinque anni dalla laurea, per i laureati pre-riforma dei gruppi ingegneria, architettura ed economico-statistico si può parlare di piena occupazione.

E' un modesto risultato, ma fa ben sperare per il futuro, nonostante le note difficoltà.

Arch. Lorenzo Margiotta

Si ricordano i Colleghi che l'attuale impegno del Nuovo Consiglio è tutto proteso verso le esigenze degli iscritti. Occorre allora intensificare i canali di comunicazione, promuovere un dialogo continuo anche con i nuovi mezzi messi a disposizione. Si sollecitano quindi proposte e suggerimenti, nonché argomenti d'interesse da affrontare insieme, sia sul nuovo Portale dell'Ordine che su queste stesse pagine d'approfondimento. Attendiamo una compatta Vostra partecipazione.

LE ZONE FRANCHE URBANE

La Legge Finanziaria per il 2007 ha proposto, all'art. 21 del Cap.VII, la creazione di Zone Franche Urbane per aree e quartieri degradati delle città del Mezzogiorno, da strutturarsi compatibilmente con la disciplina comunitaria per gli aiuti di stato a finalità regionale.

Un elemento di novità che riguarda la sperimentazione di misure riservate alle aree metropolitane meridionali caratterizzate da forte degrado socio-economico (identificate quali zone franche urbane).

In tali zone potranno essere concesse esenzioni fiscali e contributive (con un credito d'imposta fisso sulla nuova occupazione e un esonero dalle imposte sul reddito d'impresa, sui fabbricati e forse un abbattimento dell'Ici) per la nascita e il consolidamento di Piccole e Medie Imprese e realizzati interventi di recupero urbano.

Il Governo però ha la necessità di convocare subito incontri partenariali a livello regionale e territoriale al fine di consentire alle parti economiche e sociali di fornire indicazioni utili, di tipo sia tecnico che strategico.

La scelta delle aree dovrà avvenire entro il 15 maggio (data fissata per un incontro al tavolo di concertazione) ma già si presume che l'esiguità della dotazione finanziaria -50 milioni di euro rispettivamente per il 2008 e 2009- non consentirà l'individuazione di più di 15 Zone Franche Urbane per tutte le 8 regioni del Mezzogiorno.

Ma ciò non è una novità tutta italiana.

Recentemente la Francia ha già prorogato la normativa speciale riguardante le sue 85 zone franche urbane (ZFU) istituite allo scopo di riqualificare aree economicamente depresse e socialmente degradate.

Le imprese che vi si insediano possono beneficiare, a determinate condizioni, di sgravi contributivi e di esenzioni fiscali.

In termini tecnici, una zona franca viene definita come quella parte del territorio di uno Stato che usufruisce di un regime fiscale particolare.

In particolare le merci vi possono entrare liberamente senza pagare alcun dazio o tributo doganale non soltanto per essere depositate ma anche per finalità di consumo.

In realtà le ZFU consistono in aree create in quartieri particolarmente svantaggiati con più di 10mila abitanti, con riguardo ai criteri presi in considerazione per la determinazione delle zone interessate da processi di rivitalizzazione urbana, ossia:

il tasso di disoccupazione, la proporzione dei giovani usciti dal sistema scolastico senza diploma, la proporzione dei giovani di età inferiore a 25 anni e il potenziale fiscale dei comuni interessati.

Tali aree offrono una fiscalità di vantaggio a beneficio di piccole imprese allo scopo di imprimere dinamicità alla zona e contrastare la disoccupazione e delinquenza.

Tuttavia, per non creare uno squilibrio della concorrenza, il Governo francese ha dovuto prendere una serie di impegni che si sono concretizzati in una revisione della disciplina per rispettare la definizione comunitaria di zona a fiscalità preferenziale.

In sintesi, per l'Italia, sappiamo che sono stati stanziati 100 milioni di euro, 50 nel 2008 e altrettanti nel 2009, e si dovrà avviare la sperimentazione delle zone franche urbane al Sud.

Abbiamo in pratica copiato un modello francese che prevede riduzioni fiscali e contributive.

Ora le zone franche dovranno essere individuate dal CIPE d'intesa con le Regioni.

Ci sarà la nascita di nuove imprese e la rivitalizzazione economica di aree degradate sia dal punto di vista urbano che socio-economico?

Arch. Lorenzo Margiotta